

# La Provincia **GIOVANI**

a cura di Carla Colmegna  
e-mail: c.colmegna@laprovincia.it

[recensioni/libri]

## «Mojito», inverosimile e scontata

Moijto di Francesca Longa è uno degli innumerevoli libri sull'alcol e i disagi giovanili. Il titolo è anche il soprannome del protagonista, dovuto al fatto che solitamente passa la serata a bere il cocktail a cui deve il suo appellativo. D'estate va sempre al mare nello stesso posto da sedici anni, cioè da quando è nato. Questa estate sarà però diversa perché incontra Margarita, una ragazza della sua stessa età, insieme alla quale passa due settimane stupende durante le quali nasce un grande amore che i due si dichiareranno solo due giorni prima della par-



tenza. Prima di poter arrivare al loro amore e al primo bacio fra loro, che capita come da manuale alla partenza per il rientro in città, dovranno affrontare mille difficoltà che però permetteranno loro di crescere. Solo alla fine si riveleranno i loro veri nomi, togliendosi la maschera che si sono creati con i soprannomi. In questo libro indirizzato espressamente ai giovani emerge con una certa evidenza la figura dell'autrice che crede di sapere tutto su di essi ma che invece stereotipa e massimizza i personaggi rendendo la

storia inverosimile e scontata. Le frasi pronunciate dagli adulti, anche da quelli che dovrebbero essere i più comprensivi, sono tutte frasi fatte e sentite mille volte che non inducono il lettore ad una riflessione profonda poiché viene proposta loro già abbastanza nella vita di tutti i giorni. I personaggi che dovrebbero rappresentare i giovani sono invece un insieme di tante realtà diverse, riunite in modo confuso senza un intento preciso. Anche se la scrittrice s'interessa da tanto tempo ai disagi giovanili in questo libro non emerge molto la sua competenza in materia.

Irene Crepaldi, 2SC, liceo scientifico Giovia, Como  
«Mojito» Francesca Longa, Editore Elle, 128 pag., 10,50 euro

WWW.BLOGGIORNALISMO.SCULEASSO.IT



## La scuola al tempo del fascismo

Noi di [www.bloggiornalismo.scuoleasso.it](http://www.bloggiornalismo.scuoleasso.it) siamo andati a incontrare la scuola fascista con questa ricerca fatta dalle terze della scuola media di Asso con l'insegnante Valenti. È stata per noi una scoperta perché è una scuola che non assomiglia per niente a quella di oggi. Uno dei primi obiettivi del regime fascista fu quello di appropriarsi della scuola e di manipolare l'educazione delle giovani generazioni per costruire futuri uomini, soldati ciecamente pronti a "credere, obbedire, combattere". Agli insegnanti venne imposta la tessera del partito e la libertà didattica stroncata dal giuramento di fedeltà al regime. Gli alunni furono inquadrati in organizzazioni di tipo paramilitare, con particolari divise e denominazioni a seconda dell'età: Figli della lupa, Balilla, Avanguardisti. Le scuole, dalla Sicilia al Brennero, con la stessa dotazione: il crocifisso, tra i ritratti del re e del duce, la bandiera, una targa di bronzo in onore del Milite Ignoto, il Bollettino della Vittoria (4 novembre 1918). E poi: carte geografiche, lavagne di ardesia con i porta gessetti, la cattedra, i banchi di legno, con il buco per il calamaio di vetro, una radio con un altoparlante per ascoltare i discorsi del Duce. Le classi miste non erano ammesse. Obbligatorio il "libro unico". L'apprendimento era passivo e mnemonico. Oggi la scuola dovrebbe portare l'alunno ad un apprendimento consapevole.

III C, Scuola Media di Asso [www.bloggiornalismo.scuoleasso.it](http://www.bloggiornalismo.scuoleasso.it)

# Sotto Milano spunta l'antica città dei morti

MILANO (l. g.) A Milano, sottoterra c'è un'altra città, antichissima! Quattro metri sotto la Milano di tutti i giorni ce n'è una mai vista: è il sepolcrotto - praticamente il cimitero - del Policlinico Ospedale Maggiore, dove si trovano più di cinquecentomila corpi dei milanesi che sono vissuti tra il 1473 e il 1695, compresi i milanesi che sono stati uccisi dalla peste raccontate nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. La cripta è stata aperta solo da poche settimane, ed è stata presentata come l'unico esempio italiano di una necropoli cittadina.

La storia del Policlinico, cioè un ospedale che esiste ancora oggi a Milano, inizia nel 1456, ben 555 anni fa, ed è stata registrata dai suoi medici fin dall'inizio. Quasi da subito, infatti, è stata tenuta traccia dei nomi, dell'età, delle cause di morte e di malattia, e della provenienza di ogni paziente: una miniera di dati importantissimi, che costituisce uno dei primi registri sanitari della storia e che da poche settimane è sotto la lente d'ingrandimento degli esperti, per ricostruire le condizioni di vita della Milano medievale e rinascimentale.

Questi registri, si chiamano *Mortorium librie* vi si scoprono notizie importantissime come, ad esempio, che tra il 1474 e il 1483 a Milano c'era un medico ogni circa 1.500 cittadini; o che nell'ottobre 1629 in città arrivava la peste, e che il primo ad essere contagiato fu un soldato ricoverato proprio al Policlinico e poi sepolto nella necropoli, che si trova alcuni metri sotto la Chiesa dell'Annunciata dell'Ospedale Maggiore.

«Quello che ora faremo - spiega Cristina Cattaneo, direttore del Laboratorio di antropologia forense di Milano (Labanof), l'esperta che di recente si è occupata del caso di Yara - sarà studiare i resti per capire di che malattie queste persone soffrivano, o quali carenze nutrizionali avevano».

Le indagini riguarderanno ad esempio i traumi che hanno subito, ma faremo anche indagini per capire che sostanze e farmaci hanno assunto in vita».

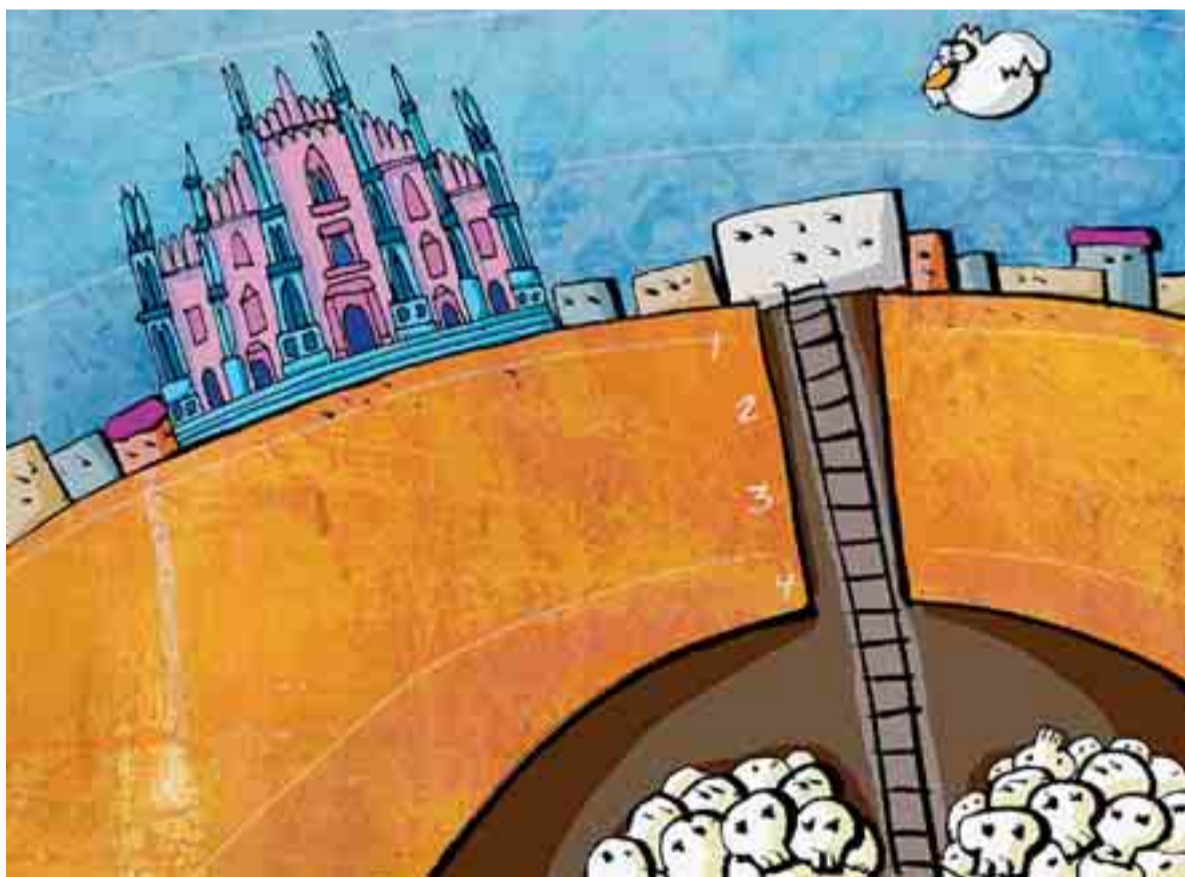
[[

«Studieremo i resti per capire di che malattie queste persone soffrivano, o quali carenze nutrizionali avevano. Le indagini riguarderanno ad esempio i traumi che hanno subito, ma faremo anche indagini per capire che sostanze e farmaci hanno assunto in vita»

Le ossa sono estremamente fragili: anche per questo «stiamo fotografando tutto per immortalare ogni posizione, e stiamo usando anche un laser scanner 3D per ricostruire la scena virtuale, come si usa nei sopralluoghi o nell'archeologia moderna».

I primi risultati scientifici saranno presentati il 22 giugno, ma già qualcosa di interessante si è scoperto: in quasi un caso su tre, le morti registrate al Policlinico fino al 1695 pare siano state per vecchiaia.

Nonostante la peste e le altre malattie, insomma, forse già allora non si stava poi così male.



## EX CATTEDRA

### Educazione sessuale, sciocco chi ride

di Laura Gazzola



Buongiorno prof. Nella mia scuola partecipo a un corso sulla sessualità. Ci parlano di cose importanti, che non sappiamo e che di sicuro non chiediamo ai nostri genitori. Ci sono parecchi ragazzi però che ridono, fanno battute e disturbano. E così non si capisce più niente. A cosa servono questi incontri, se nessuno li fa stare zitti?

Lucia (terza media)

Cara Lucia, questi corsi vengono organizzati in molte scuole e normalmente prevedono che il docente resti fuori dalla classe, per evitare imbarazzi e condizionamenti. Resta il fatto, però, che gli specialisti sono degli adulti e, in quanto tali, dovrebbero saper gestire un gruppo di tredicenni. Non mi stupisce che alcuni tuoi compagni ridano e facciano gli stupidi. In questo modo credono di apparire "grandi".

In realtà dimostrano di essere molto infantili. Parlare seriamente di sessualità significa fare i conti con un argomento di cui spesso si conosce poco. Lo scopo di questi corsi, infatti, è trasmettere le giuste informazioni per evitare malattie e gravidanze indesiderate. Chi ride, spesso, è in imbarazzo e non sa come uscirne. Non vuole che gli altri se ne accorgano e quindi fa battute stupide. Si dà un'aria da esperto e poi, magari, ne sa meno degli altri. La sessualità non è né un gioco né uno scherzo. Riguarda la vostra crescita e la necessità di assumervi delle responsabilità, anche se siete "ancora piccoli" agli occhi dei genitori. I tuoi compagni non lo capiscono? Fai loro leggere questo articolo. Magari si renderanno conto di essere ridicoli e di fare la figura dei "bambini".

[scrivocolcuore@gmail.com](mailto:scrivocolcuore@gmail.com)